

ALLARME SALUTE

Allerta dei medici anche per l'influenza: nel 2014 i ricoveri per complicanze sono aumentati del 25%. Lorenzin: «Efficaci e sicuri»



La vaccinazione a una bambina

«Troppi bimbi non vaccinati»

I pediatri: «Morbillo, perso in 5 anni un numero pari alla popolazione di Firenze»

ROMA. Come se si "perdesse" un'intera Firenze: sono infatti oltre 358mila, pari alla popolazione fiorentina, i bambini italiani che non sono stati vaccinati contro morbillo, parotite e rosolia negli ultimi 5 anni, con il rischio che queste serie malattie possano tornare ad essere epidemiche. A fare i calcoli è la Società italiana di Pediatria (Sip) che, in occasione degli stati generali svoltisi ieri a Roma, lancia anche l'allarme sulle «ancora troppe disparità regionali nell'offerta vaccinale, dal momento che ciascuna regione fa riferimento al proprio calendario».

Ma c'è di più: «L'aggravante è che la tendenza negativa si è accentuata negli ultimi due anni, che da soli registrano 139.747 bambini non vaccinati. E anche le vaccinazioni obbligatorie per legge - avverte il presidente Sip, Giovanni Corsello - hanno registrato una flessione. La riduzione delle coperture vaccinali, nel corrispondente periodo, ha infatti riguardato 147.456 bambini non immunizzati con un ciclo completo di esavalente (vaccino che comprende polio, difterite, epatite B, tetano, pertosse, Hemophilus influenzae)».

Per usare lo stesso paragone, è come aver perso una fetta di popolazione grande come il Comune di Rimini. Sulla base di questi dati, rilevano gli esperti, il nostro Paese si colloca «al limite della soglia di sicurezza».

Secondo il Piano di prevenzione del-



LA MINISTRA DELLA SALUTE, LORENZIN

l'Organizzazione mondiale della Sanità, il morbillo doveva essere debellato in Europa entro il 2015, ma in Italia la copertura vaccinale negli ultimi anni è calata, allontanandosi sempre più dal 95%, valore fissato dall'Oms per garantire l'eradicazione di questa malattia. Così, nel 2014 in Italia si sono registrati più di 1.600 casi di morbillo.

A ribadire il ruolo essenziale delle vaccinazioni anche la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin: «Sta diventando sempre più importante contrastare i fenomeni di contro cultura antivaccinaria. La vaccinazione - ha sottolineato in un messaggio - rappresenta uno degli interventi più

efficaci e sicuri».

Ed i ragazzi sembrano esserne consapevoli: secondo una ricerca Sip, i vaccini sono importanti per il 70% dei giovani, secondo cui «tutti dovrebbero farli», anche se pochi conoscono la propria storia vaccinale.

Gli stati generali sono stati anche l'occasione per un "talk show" tra gli esperti e varie scolaresche presenti, con l'obiettivo di "smontare" i falsi miti sulle vaccinazioni.

Ed in vista del prevedibile aumento dei casi di influenza stagionale, con il prossimo abbassamento delle temperature, dai pediatri arriva anche il consiglio di vaccinare i bambini, anche quelli non affetti da malattie croniche, per i quali l'immunizzazione è già fortemente consigliata e gratuita.

Vaccinare i piccoli contro l'influenza, a partire dai sei mesi di vita e soprattutto se frequentano già asili nido o scuola materna, spiegano gli esperti, è importante per prevenire complicanze che possono rivelarsi anche gravi: solo lo scorso anno si è registrato un +25% di ricoveri tra i bimbi non immunizzati, proprio per malattie respiratorie collegate ai virus influenzali.

Insomma, vaccinarsi "conviene" e va sgombrato il campo da false credenze, come ha sottolineato ieri Corsello dinanzi alla platea di studenti: «Va ripetuto che i vaccini sono sicuri, non ci sono malattie connesse alla vaccinazione e le eventuali complicanze sono transitorie e risolubili».

I PEDIATRI

I dodici falsi miti sulle vaccinazioni

- 1) I vaccini contengono ingredienti e additivi pericolosi.
- 2) I profitti dei vaccini sono abnormi, ecco perché si vuole vaccinare a ogni costo.
- 3) I vaccini non sono efficaci, non proteggono il 100% dei vaccinati.
- 4) Le malattie infettive stavano già scomparendo prima dell'introduzione dei vaccini.
- 5) I vaccini causano l'autismo.
- 6) Tutte le persone vaccinate contro l'influenza la prendono lo stesso.
- 7) I vaccini sono inutili, le malattie infettive sono state debellate dai miglioramenti della qualità della vita.
- 8) I vaccini hanno effetti collaterali gravi, anche a distanza di anni: molti sono ancora sconosciuti.
- 9) La maggior parte delle malattie prevenibili con le vaccinazioni sono scomparse o quasi: perché dovrei vaccinare mio figlio inutilmente?
- 10) Tanti vaccini somministrati in un'unica puntura sono dannosi.
- 11) Troppi vaccini possono sopraffare e indebolire il sistema immunitario, soprattutto nei più piccoli.
- 12) L'infezione naturale è meglio della vaccinazione. Prima del vaccino tutti facevano il morbillo, la rosolia e nessuno è mai morto.

sia salvata dall'odio e dalla distruzione».

GIUSEPPE RECCA

una valvola di sfogo veicolare per viale Aldo Moro ed un collegamento importante tra i due

Per questi motivi l'ordinazione chiede un coinvolgimento di tutta la politica cittadina e

stare l'intervento e tenere una riunione.

GIUSEPPE MOSCATO

LA SICILIA - PAG. 29

SCIACCA

Cardiologia medici insufficienti

SCIACCA. g. re.) Mentre da Agrigento la direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale fa sapere che l'atteso rinforzo per il reparto di emodinamica dell'ospedale "Giovanni Paolo II" arriverà lunedì prossimo (sarebbe stato necessario fare scivolare la graduatoria dopo una rinuncia preclusa da titubanze che hanno fatto perdere tempo prezioso e che hanno obbligato gli uffici ad annullare la nomina) a Sciacca scoppia un'altra emergenza ospedaliera. Anche il reparto di cardiologia ha i medici contati: sono solo in sette, più il primario, tre dei quali sono esentati dai turni notturni. L'allarme ieri mattina, quando si è appreso che la stessa direzione Asp ha revocato l'incarico di trasferimento a Sciacca assegnato ad un cardiologo che presta servizio al

presidio ospedaliero di Ribera. Sono stati gli stessi sanitari in servizio nel nosocomio saccense, che com'è noto non sono autorizzati a rilasciare dichiarazioni alla stampa, a riferire al cronista, poco dopo avere appreso della revoca, il loro stato di forte disagio nel continuare a prestare servizio in condizioni di precarietà. Ci sarebbe comunque stato un contatto tra il primario di reparto e la direzione generale per tamponare l'emergenza in attesa degli agognati concorsi che dovrebbero mettere le strutture sanitarie della nostra provincia nelle condizioni di fornire servizi efficienti all'utenza. I problemi di carenza del personale sanitario mettono comunque a serio rischio gli standard qualitativi e di sicurezza della prestazione all'utenza, e

questo non si può negare di fronte alle continue proteste dei cittadini ed al disagio evidente che gli operatori sanitari mostrano agli stessi. Il carico di lavoro cui sono sottoposti gli operatori del reparto di cardiologia non è al momento sostenibile. L'unità di cardiologia del "Giovanni Paolo II" fa parte della rete regionale dell'infarto miocardico acuto creata per ridurre la mortalità ed è dunque punto di riferimento di un vasto territorio che comprende anche area geografica della provincia di Trapani. Tale rete prevede il collegamento in telemetria con due ambulanze che arrivano da fuori provincia spesso con ricoveri in urgenza. Ma con pochi medici il servizio reso purtroppo non può essere efficiente.

CELLULE STAMINALI, TEST SULL'UOMO NEL 2018

La ricerca sulle cellule staminali avanza giorno dopo giorno. Un team di ricerca italiano, del dipartimento di Medicina sperimentale dell'università di Genova diretto da Ranieri Cancedda, ha scoperto una nuova popolazione di cellule staminali simili a quelle embrionali, in grado di riparare danni nell'organismo ove occorra. Le nuove cellule staminali sono state individuate nel sangue periferico dei topi. «Sono cellule simili a quelle embrionali» e appartengono ad una «popolazione originale», mai vista finora, ha detto Cancedda. Una volta prelevate, i ricercatori le hanno iniettate in topi che avevano fratture nella coda e nell'arco di tre settimane le cellule si sono multipli-

cate sia nelle ossa che nella cartilagine e nei muscoli. «Il prossimo passo sarà cercare di identificarle nell'uomo», ha spiegato Cancedda.

Mentre questa ricerca avanza, gruppi di ricerca internazionali sulle cellule staminali uniscono le forze e decidono di fissare nel 2018 la data dei primi test sull'uomo basati su tecniche omogenee. Lo hanno deciso i ricercatori di Europa e Stati Uniti riuniti a Roma, in Senato, nel convegno sulle terapie con cellule staminali per le malattie neurodegenerative organizzato da Elena Cattaneo, senatrice e direttrice del Laboratorio cellule staminali dell'università di Milano. «Siamo qui perché è qui che la scienza si rea-

lizza, diventa fenomeno di coesione e integrazione con le decisioni politiche. Dobbiamo solo trovare le parole e le strategie per far capire che gli obiettivi della scienza e della politica non sono diversi. In fondo, perdonatemi la battuta, scienziati e politici fanno parte della stessa specie», afferma Elena Cattaneo.

A fare da apripista, nel 2018, saranno i test condotti su persone con il morbo di Parkinson e, se i risultati saranno positivi, ci saranno le basi per andare avanti su molte altre malattie neurologiche, come la corea di Huntington, sclerosi multipla, sclerosi laterale amiotrofica (Sla).

PIERFRANCESCO REVERBERI



INDICI	BASE MIB	BASE MIB - S&P	BASE MIB - ALL STAR	BASE MIB - MIDCAP	COMIT STORICO	MIB Global	MIB Asia
0,45% PRECEDENTE 2209	0,37% PRECEDENTE 2353	0,46% PRECEDENTE 2317	0,48% PRECEDENTE 2475	0,51% PRECEDENTE 1255	0,59% PRECEDENTE 1500	0,45% PRECEDENTE 1500	0,45% PRECEDENTE 1500

SANITÀ. Protesta contro il taglio ai fondi. Mercoledì un sit-in davanti all'assessorato a Palermo. I centri resteranno aperti, ma saranno inevitabili i disagi per i pazienti

Nuovo sciopero dei laboratori d'analisi siciliani

●●● I laboratori di analisi e i centri di medicina specialistica convenzionati con la Regione siciliana tornano a protestare. Dieci associazioni del settore hanno proclamato lo stato di agitazione e hanno comunicato che mercoledì prossimo manifesteranno a Palermo in piazza Ottavio Ziino, davanti al-

la sede dell'assessorato regionale alla Salute. Lo sciopero non prevede la chiusura dei laboratori ma secondo gli organizzatori saranno inevitabili i disagi per i pazienti. Il motivo è legato alle politiche dell'assessorato che penalizzerebbero i privati. In tutto nell'Isola secondo i numeri forniti dai

sindacati sono attive 1.400 strutture di cui 450 sono laboratori di analisi e la restante parte centri di specialistica come radiologia o cardiologia. Il settore conta oltre 10 mila lavoratori e secondo i sindacati è fortemente penalizzato da tagli e regole che peserebbero più sui privati rispetto alle strut-

ture pubbliche. Nel 2014 la Regione ha stanziato circa 300 milioni per i rimborsi a laboratori e centri di specialistica «ma per quest'anno non sappiamo ancora quanto sarà il budget» sostiene Mimmo Marasà, uno dei leader della protesta. Tra gli altri motivi sono oltre 150 milioni di rimborsi ero-

gati negli anni ai laboratori che la Regione ritiene però illegittimi tanto da innescare un contenzioso che comunque, al momento, ha prodotto sentenze favorevoli ai medici. I laboratori contestano anche le nuove regole stabilite dalla Regione sui controlli di qualità che avrebbero fatto in certi casi anche triplicare i costi sostenuti ogni anno dai privati. Ieri non è stato possibile ottenere una replica dell'assessorato. (RIVE)



Mimmo Marasà



RIBERA

SANITÀ PUBBLICA. Ieri si è tenuto l'incontro tra le forze amministrative e consiliari della città con il direttore generale dell'Asp di Agrigento, Salvatore Ficarra

«Ospedale a rischio», si è aperto qualche spiraglio

IN BREVE

Carabinieri

«Evade dai domiciliari», arrestato

●●● I carabinieri hanno arrestato per evasione dai domiciliari Ben Kahla Nejib, di 25 anni, tunisino che era sottoposto ai domiciliari ed è stato rintracciato fuori dalla propria abitazione. È stato risottoposto ai domiciliari su disposizione della Procura di Sciacca. L'arresto del tunisino, che risiede a Ribera, è scattato nell'ambito di un più ampio servizio di controllo del territorio che ha impegnato i militari anche a Menfi dove è stato arrestato M. C., di 43 anni. Disposta la sospensione della misura alternativa della detenzione domiciliare e la sostituzione con quella custodiale in carcere. Infine, a Sciacca, i carabinieri hanno notificato a L.C., di 51 anni, saccense, già detenuto in carcere, un'ordinanza per espiare 2 anni di reclusione per violazioni della sorveglianza speciale. (*GP*)

Carabinieri

Furto con scasso alla Esso

●●● Furto con scasso ai danni del bar-tabacchi del distributore Esso Lo raso alla Circonvallazione. È accaduto nel corso della notte di ieri nella zona della «variante». Ignoti hanno forzato una delle saracinesche con vetrata all'interno, introducendosi nel locale, dal quale hanno portato via tabacchi, oggetti e denaro rimasto nei cassetti, dileguandosi. Scattato l'allarme, sul posto sono arrivati i carabinieri della locale Tenenza che hanno avviato le indagini per risalire agli autori del furto. (*TC*)

Totò Castelli

●●● Si apre qualche spiraglio per il potenziamento dei servizi offerti dall'ospedale di zona «Fratelli Parlapiano», anche se ancora non tutti i nodi sul suo futuro complessivamente inteso, alla luce del rischio di taglio degli «ospedali minori» in Sicilia, sono stati sciolti. È quanto è emerso ieri nel corso del summit tenuto a Palazzo di città ad iniziativa del sindaco Carmelo Pace, che ha chiamato a raccolta amministratori e consiglieri comunali per fare il punto della situazione alla luce delle notizie non certo confortanti che arrivano dal ministero della salute in ordine all'approvazione del piano regionale per la ristrutturazione della rete ospedaliera varato dal governo Crocetta, con allora assessore Lucia Borsellino. All'incontro hanno partecipato anche il general manager dell'Azienda ospedaliera di Agrigento, Salvatore Ficarra, i vertici ospedalieri, diversi medici che operano nella struttura sanitaria di via Circonvallazione. «Siamo in una fase di attesa - dice il capogruppo della civica «Ribera», Paolo Caternicchia, tra i primi a lanciare l'allarme sui rischi di chiusura del Parlapiano -. Da parte di Ficarra abbiamo avuto assicurazioni sul potenziamento della pianta organica e di alcuni servizi. Adesso il



Salvatore Ficarra, direttore generale dell'Asp

nodo è politico». Sulla stessa lunghezza d'onda il consigliere di «Ribera svolta», Benedetto Vassallo: «Ficarra ha assicurato che entro il 30 settembre ha trasmesso la nuova pianta organica alla Regione - dice -. Ora bisogna sperare che i tempi di approvazione non siano lunghi». Si respira, quindi, un clima di leggera fiducia, anche se il problema di fondo non è stato risolto del tutto. Nei giorni scorsi i sindaci dei comuni che sono sede degli «ospedali minori» - Leonforte, Mazzarino, Piazza Ar-

merina, Aidone, Assoro, Nissoria e Giarre) - e amministratori riberesi (Alessandro Dinghile e Cristina Cortese) hanno dato vita a manifestazioni di protesta a Palermo e a Mazzarino per chiedere di non privare queste comunità di presidi sanitari di vitale importanza. Adesso si guarda alla politica regionale e nazionale perché si dia da fare nelle sedi opportune per scongiurare definitivamente la chiusura del Parlapiano. Nei prossimi giorni si prevede in Municipio un nuovo incontro. (*TC*)

CAMPO SPORTIVO

Ristrutturazione: la Cogesi rinuncia alla gara

●●● La Cogesi s.r.l., dopo le polemiche in consiglio comunale dei giorni scorsi, ha deciso di fare un passo indietro ed ha così comunicato di avere rinunciato a partecipare alla gara per il project financing finalizzato alla ristrutturazione del campo sportivo comunale di contrada Spataro. «La ragione di questa rinuncia - si legge in una nota della società - scaturisce dal fatto che i tempi della politica, molto lenti, non corrispondono a quelli di una sana imprenditoria che, investendo denaro proprio, deve prendere le decisioni in tempi molto più rapidi». La Cogesi ha reso noto di aver dovuto, per quasi tre anni, aspettare invano le decisioni definitive del consiglio comunale, che ancora oggi devono arrivare. Come si ricorderà nei giorni scorsi, con una spaccatura all'interno della maggioranza che sostiene il sindaco Carmelo Pace, si è deciso di rinviare di nuovo la decisione sul progetto di finanza proposto. (*TC*)

L'allarme

batteri invincibili 'Resistono anche ai superantibiotici'

1,5 mld

I COSTI

Il costo delle infezioni causate dall'antibiotico-resistenza in Europa in un anno

Identificati in Cina, si sono già diffusi nei paesi vicini
gli esperti: "Contro di loro siamo del tutto impotenti"

UNA DISI

ROMA. L'incubo di un medico è trovarsi di fronte a un'infezione che non risponde agli antibiotici. Finora, nei casi estremi, si poteva usare un vecchio farmaco chiamato colistina. Ora in Cina sono stati trovati batteri resistenti anche a quest'ultima risorsa. La loro presenza è diffusa sia negli allevamenti di animali che fra gli uomini e si sta moltiplicando a un ritmo allarmante. Dalla Cina è già passata a Laos e Malesia. «Saremo costretti a dire a un numero crescente di pazienti: mi dispiace, per la sua infezione non c'è nulla da fare» ammettono in un commento su *The Lancet Infectious Diseases* David Paterson e Patrick Harris, due microbiologi dell'università di Brisbane.

Nell'ultimo numero della rivista medica britannica un gruppo di ricercatori cinesi riferisce

infatti di aver trovato quantità tutt'altro che trascurabili di batteri invulnerabili, appartenenti ad almeno tre specie diverse e responsabili di infezioni che vanno da polmonite, dissenteria, infezioni del sangue e delle vie urinarie fino alla meningite.

Lo scudo che conferisce a questi batteri la resistenza all'antibiotico colistina è un gene chiamato Mcr-1. Il meccanismo che permette a questo gene di diffondersi a una velocità molto su-

Sono responsabili di diversi tipi di infezione tra cui la dissenteria e la polmonite

periore al normale e di saltare da una specie di batteri all'altra si chiama "trasmissione orizzontale" o "trasmissione plasmidi-

ca". Quando Mcr-1 si trova in un cromosoma può trasmettersi solo di padre in figlio. Quando invece riesce a inserirsi in un plasmide, cioè in un frammento molto mobile di Dna, ha la possibilità di trasferirsi in tutti i batteri vicini, anche appartenenti a specie diverse. «Possiamo paragonare i plasmidi alle app dei telefonini.

In un baleno conferiscono agli apparecchi delle caratteristiche che prima non avevano» spiega Giuseppe Cornaglia, direttore della Microbiologia all'Azienda ospedaliera universitaria di Verona e presidente del Gruppo di studio sulla resistenza agli antibiotici della Società europea di microbiologia clinica (Esmc).

La "app" che rende i batteri invulnerabili ai farmaci (il gene Mcr-1) è stata individuata per caso nel 2011, durante un controllo di routine in un allevamento intensivo di maiali in Cina (la colistina usata in veterinaria).



Pechino — «che ha imparato la lezione della Sars e ora prende molto sul serio questi allarmi» commenta Cornaglia — ha subito avviato una campagna di test sugli animali da allevamento e sui pazienti d'ospedale. I risultati sono stati allarmanti. Il gene Mcr-1 nel batterio *Escherichia coli* (dissenterie, infezioni delle vie urinarie, meningiti, polmoniti) è risultato presente nel 15% dei campioni esaminati di carne macinata di pollo e maiale, nel 21% degli animali da allevamento e in 16 pazienti ricoverati per infezione nella Cina del sud-est.

Il gene che fa da scudo agli antibiotici è stato trovato anche in altre due specie di batteri: *Klebsiella pneumoniae* (polmoniti, infezioni delle vie urinarie) e *Pseudomonas aeruginosa* (infezioni polmonari, della pelle, delle vie urinarie).

«In Italia abbiamo una situazione molto critica per quanto riguarda la resistenza agli antibiotici» spiega Annalisa Pantosti, dirigente di ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità. «Quando nessun altro farmaco funziona, valutiamo l'uso della colistina, che è però un antibiotico più to-

sto tossico e difficile da usare». Casi di batteri resistenti alla colistina sono stati registrati anche in Italia, ma senza quella "tra-

Lo scudo che li rende invulnerabili è un gene che si moltiplica rapidamente e si diffonde da una specie all'altra

missione plasmidica» che rende la diffusione di Mcr-1 così micidiale. «Di fronte ai casi di resistenza cerchiamo di usare vari

mix di antibiotici. Ma sempre più spesso purtroppo dobbiamo arrenderci» ammette Cornaglia. Il rischio, dopo la scoperta di Mcr-1, è che aumenti il rista-

pan-resistenti, cioè invulnerabili a qualunque tipo di antibiotico. In Europa si stima che i microrganismi insensibili ai farmaci uccidano 25mila persone all'anno, soprattutto pazienti sottoposti a ricoveri lunghi e travagliati. Ma secondo una stima della *Review of Antimicrobial Resistance* questa cifra potrebbe arrivare a 390mila nel 2050.

IL GENE INCRIMINATO

Un gene che si chiama Mcr-1 rende i batteri resistenti all'antibiotico colistina, usato quando nessun altro antibiotico funziona

IL SALTO DI SPECIE

Il gene riesce a saltare da una specie di batteri all'altra: finora è stato trovato in tre tipi di agenti infettivi

LA DIFFUSIONE IN ASIA

Il gene Mcr-1 è stato scoperto in Cina, in vari allevamenti intensivi e in alcuni pazienti ospedalieri. Da lì si è diffuso in Laos e Malesia

GLI ALLEVAMENTI

Il fatto che la colistina sia molto usata negli allevamenti ha messo sotto accusa l'uso di antibiotici negli animali

Sole 24 Ore - PAG. 15

L'assemblea. Assobiomedica: contraccolpi su occupazione e qualità dei servizi

Biomedicale in allarme per i tagli agli ospedali

Ernesto Diffidenti

ROMA

È un conto salato quello presentato all'industria biomedicale dalle ultime due leggi di stabilità: 5 miliardi per effetto della rinegoziazione dei contratti e il payback. A tirare le somme è Assobiomedica che nel corso dell'Assemblea riunita ieri, a Roma, ha lanciato l'allarme: «Queste riduzioni di spesa - ha detto il presidente, Luigi Boggio - si tradurranno in pesanti tagli occupazionali, circa 10 mila posti di lavoro, uniti a una riduzione di investimenti per 350 milioni in due anni e un calo del gettito fiscale di 240 milioni». Ma soprattutto l'effetto sarà di «compromettere i servizi e la quantità e qualità dell'assistenza sanitaria». La spesa pro-capite in dispositivi medici in Italia già oggi è il 15% più bassa della media europea. «E le misure previste per il settore - l'allarme di Boggio - non faranno che aggravare la situazione, disincentivando le imprese a restare in Italia. Abbiamo registrato un calo degli investimenti esteri in R&S del 51% in quattro anni. Investimenti che avremmo invece bisogno di attrarre per valorizzare la ricerca medico-scientifica e per rendere la nostra

Sanità e il Paese attrattivi».

Insomma, per l'industria è impossibile comprimere ancora i prezzi senza contraccolpi su occupazione e servizi. Molti amministratori di ospedali e asl, sostengono le imprese del settore, non hanno ancora chiaro che le moderne tecnologie mediche, se acquistate in modo appro-

SCENARIO DEPRIMENTE

Il presidente Boggio: «Molti amministratori di Asl non comprendono che le moderne tecnologie mediche fanno risparmiare»

priato e con una pianificazione sanitaria a monte, «fanno risparmiare». E questo grazie al fatto che i dispositivi medici di ultima generazione riducono i tempi di ospedalizzazione dei pazienti; così come integrare i servizi con l'assistenza domiciliare fa abbassare i costi di gestione e del personale. «Imporre invece acquisti centralizzati al massimo ribasso e tetti di spesa a livelli inconcepibili, rispettati oggi solo da 4 regioni su 21, non fanno altro che avallare modalità di gestio-

ne della spesa poco strategiche, che non guardano a un miglioramento né del Servizio sanitario né del trattamento del paziente», denuncia Boggio. La realizzazione di un efficiente Ssn, dunque, passerebbe attraverso un'accelerazione del progresso tecnologico del settore, che «non può essere compresso da logiche di tagli lineari, che guardino unicamente al risparmio e a far quadrare i bilanci».

I dati parlano chiaro. Già oggi la spesa in dispositivi medici incide del 5,2% sulla spesa sanitaria, cifra nettamente inferiore rispetto agli altri Paesi Ue ed è anzi scesa del 12,2% in tre anni, «a dimostrazione che la spesa del Ssn non è fuori controllo» sostengono le imprese. Servono dunque, secondo Assobiomedica, interventi mirati all'efficienza e all'appropriatezza del sistema, un piano nazionale per combattere le infezioni ospedaliere, interventi di appropriatezza diagnostica e specialistica. In questo modo «si sarebbero risparmiati quasi due miliardi l'anno, le stesse risorse tagliate in modo lineare con un vantaggio in termini di prestazioni e di competitività sia per i cittadini che per l'industria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impatto payback sul settore

Tipi di investimento

Valore in euro

Valore percentuale